



Avellino 9 Febbraio 2016

A S.E. Il Prefetto di Avellino

Dott. Carlo Sessa

c/o Prefettura – U.T.G. di Avellino

Corso Vittorio Emanuele

83100 Avellino Prot. Fax sede

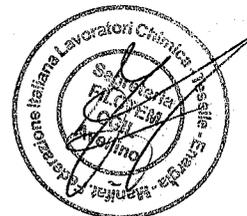
**Oggetto: emergenza idrica nei Comuni di Solofra e Montoro.**

Il sottoscritto Franco FIORDELLISI, Segretario Gen.le FILCTEM CGIL Avellino, premesso che:

- E' stato lanciato l'ennesimo allarme, derivante dagli scarsissimi fenomeni di piogge e nevicate, per un anno particolarmente secco con connesse carenze idro-potabili;
- I comuni di Montoro e Solofra da oltre due anni sono stati interessati da una persistente crisi idrica dovuta alla chiusura di alcuni pozzi utilizzati per scopo potabile e industriale, a seguito della contaminazione della falda idrica con solventi clorurati, precisamente tetracloroetilene (PCE);
- Tale situazione ha determinato considerevoli disagi alla popolazione tutta ed anche notevoli problematiche alle numerose attività produttive del distretto industriale ivi presente;
- Allo stato attuale, sebbene sia stato istituito un tavolo tecnico presso U.T.G. di Avellino e sia stato predisposto un piano di caratterizzazione da parte dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Calore Irpino", non risulta che siano state avviate attività propedeutiche alla eventuale bonifica del sito inquinato;

**Considerato**, per quanto a conoscenza dello scrivente che:

- la concentrazione di inquinante riscontrata nei pozzi utilizzati per scopi potabili non ha mai superato il limite stabiliti dal D. Lgs. 02/02/2001, n. 31 - *Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano* – pari a 10 µg/l, salvo sporadici episodi registrati unicamente nel gennaio 2014, mentre è stata quasi sempre superiore al limite previsto dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – *Norme in materia ambientale*, pari a 1,1 µg/l;
- tale circostanza determina una situazione paradossale in cui le acque sotterranee, pur essendo idonee al consumo umano secondo il D. Lgs. 31/2001, devono essere trattate alla stregua di rifiuti speciali ai sensi del D.Lgs. 152/2006;
- a distanza di oltre due anni dalla scoperta di parametri eccedenti i limiti del D.Lgs. 31/2001 non sembra essere stato riscontrato un aumento della concentrazione di sostanza inquinante, è possibile ipotizzare che il fenomeno di inquinamento sia stato determinato da fattori "puntuali", cioè relativi ad aree ristrette, e limitati nel tempo.



- l'acquifero carbonatico prossimo alla Piana di Solofra (ed in parte anche sottoposto) non sembra essere interessato dall'inquinamento da PCE, atteso che i campionamenti effettuati presso i pozzi in località Aterrana non hanno mai evidenziato la presenza di sostanze inquinanti;
- il Ministero della Salute, chiamato a pronunciarsi sulla incongruenza sopra evidenziata, avrebbe espresso parere favorevole per quanto di propria competenza alla possibilità di utilizzo delle acque, previa attuazione di adeguate misure di monitoraggio da parte dell'Ente gestore;
- in casi simili verificatisi in altre zone d'Italia, in particolare nel mese di giugno 2010 nei Comuni di Biella e Gaglianico (Piemonte), le Autorità competenti hanno autorizzato il prelievo da pozzi destinati ad uso potabile, previa installazione di filtri a carboni attivi quale misura di garanzia a protezione della rete idrica comunale,

### CHIEDE

Alla S.V. di voler valutare, nelle more dell'attuazione del Piano di Caratterizzazione predisposto dall'ATO Calore Irpino, la possibilità di riconvocare il tavolo tecnico per discutere:

1. della possibile riattivazione dei pozzi esistenti nel comune di Montoro utilizzati per uso potabile, allo scopo di verificare la risposta dell'acquifero in condizioni dinamiche, ovvero se si riscontrano significative variazioni della concentrazione di PCE a pozzi funzionanti;
2. in caso di andamento favorevole dei valori della concentrazione, cioè in caso di progressiva diminuzione di PCE per effetto dell'emungimento di significativi volumi idrici dalla falda, si determinerebbe il duplice effetto di: - Abbattere gradualmente il volume totale di PCE presente in falda; - Favorire la drenanza dall'acquifero carbonatico caratterizzato da un livello piezometrico sicuramente più alto rispetto all'acquifero alluvionale presente nella piana, con conseguente apporto di acque sotterranee sicuramente non inquinate;
3. vagliare, conseguentemente i punti precedenti, la possibilità di autorizzare l'immissione in rete delle suddette acque, previa installazione di idonee misure di monitoraggio e protezione quali ad esempio, i filtri a carboni attivi.

Confidando nella Sua sensibilità e ruolo, certo della fondatezza della presente istanza sia in termini tecnico ambientali che socio economici, per riscontro porgo

Distinti saluti.



Firmato  
Il segretario FILCTEM Cgil  
Franco FIORELLISI

